

Dal nostro inviato
MARANELLO — Enzo Ferrari ha parlato. Nella conferenza stampa tenuta ieri nella sede del reparto corse di Maranello il Drake, sempre puntiglioso e grintoso, ha disegnato a grandi linee quelle che saranno le novità del Cavallino per la prossima stagione sportiva di F1. Ha ufficializzato l'assunzione del progettista inglese John Barnard che ricoprirà il ruolo di direttore tecnico, con ampi poteri, e quella del pilota Gerhard Berger che prenderà il posto di Stefan Johansson; s'è espresso a favore di un graduale ritorno in F1 del motore aspirato; ha chiarito tutti i passaggi della trattativa sfumata con Nigel Mansell; ha mostrato i nuovi motori 1987 della Ferrari e della Formula Indianapolis, ha fatto vedere la nuova galleria del vento (prima in Italia nel suo genere con tappeto mobile), infine ha polemizzato con Berlusconi che in una recente intervista lo aveva invitato a ritirarsi. Insomma ha fornito ottimo materiale alla folta legione di giornalisti italiani e stranieri presenti a Maranello.

Ecco le principali battute della lunga e simpatica conferenza stampa.

— Ci saranno novità nella Ferrari 1987?
«La prima novità: ho ricevuto a Maranello il 12 settembre l'ingegnere John Barnard che dal 1° novembre assumerà le funzioni di direttore tecnico della gestione sportiva della Ferrari. Alternarà la sua presenza dove lo riterrà più opportuno. Potrà fare quello che vuole».

La precisazione logistica è riferita all'ipotesi che il progettista inglese voglia impiantare a Londra un centro di ricerca e studi dal quale operare senza necessariamente essere sempre presente in Italia. «Ma la scelta di Londra è stata precisata da Barnard — ho chiesto il parere di tutti i miei tecnici collaboratori; nessuno ha obiettato. L'arrivo del nuovo tecnico non significa accantonamento o allontanamento di nessuno. La Ferrari non licenzia nessuno, ma pretende lealtà assoluta da chi vuol restare».

— Perché ha ingaggiato un tecnico straniero?
«Le competenze vanno prese dove sono. Al momento non ci sono tecnici italiani che si siano specializzati in questo settore».

— L'organigramma della scuderia per il 1987?
«Verrà stabilito dal nuovo direttore tecnico».

— È la direzione sportiva?
«È una conseguenza di quella tecnica».

Ferrari ha anche smentito le cifre apparse sui giornali (30 miliardi) per l'ingaggio del tecnico inglese. Barnard ha sottoscritto un contratto triennale con la scuderia di Maranello.

Da Maranello Enzo Ferrari parla di Berger, di Barnard, del futuro...

«Vi presento i progetti, il pilota, il tecnico»

Duro con Mansell: «Dopo un accordo con noi ha firmato per la Williams» - Con il progettista inglese s'apre un nuovo ciclo

CAPITOLO PILOTI
«Oggi possiamo dare conferma dell'avvenuto ingaggio di Gerhard Berger, dopo una prima intesa siglata il 4 agosto. Il suo impegno con la Bmw, che ringraziamo, ha trovato una felice conclusione. Abbiamo scelto Berger perché è giovane e ritengo abbia le qualità per diventare un grande pilota». Berger, che ha 27 anni, proviene dalla Benetton. Il suo sarà un contratto di un anno con opzione per la stagione successiva.

«Quali sono i motivi che l'hanno spinto a privarsi di Johansson?»
«Johansson è un ottimo pilota. Quanto a classifiche di par-



Enzo Ferrari durante la conferenza stampa di ieri in cui ha annunciato le novità della casa di Maranello

tenza mi lasciava però fortemente dubbioso. Abbiamo comunque speso per lui buone parole».

«Come s'è svolta la trattativa, poi sfumata, con Nigel Mansell?»
«Noi non abbiamo mai cercato Mansell. Per due volte siamo stati da lui sollecitati. Ho incontrato il pilota a Maranello il 10 luglio ed egli ha sottoscritto un regolare accordo che precisava tutto. Il suo comportamento successivo ci ha stupito (Mansell ha rinnovato il contratto con la Williams, ndr). Il nostro legale darà il seguito appropriato alla vicenda. L'episodio ci dimostra il tipo di persona con cui avremmo avuto a che fare». Ferrari ha anche ammesso di aver avuto contatti col tecnico francese Ducarouge, ma una volta appreso che aveva impegni con la Lotus, la trattativa è stata subito interrotta.

«Il Drake ha stato quindi chiesto un parere su quelli che potranno essere i nuovi regolamenti per la F1 che in Fisa stabilirà il prossimo 3 ottobre. «Pur ammettendo il progresso tecnico fatto registrare dai motori turbocompressi il Drake ha fatto notare che un ritorno ai motori aspirati porterebbe a gare più competitive e più equilibrate che concederebbero maggior spazio alle scuderie minori. Questo con enormi vantaggi per lo spettacolo». Ferrari ha fatto poi un breve riferimento alla stagione 1986 i cui risultati — ha detto — sono stati per noi ovviamente insufficienti».

Dal 1° novembre, con l'arrivo di Barnard, inizia dunque un nuovo ciclo per la scuderia di Maranello. Un ciclo che poggerà anzitutto sull'estro del quarantenne ingegnere inglese ma che ha già un buon punto di partenza nel nuovo motore 6 cilindri che ieri è stato presentato alla stampa e che sta già girando in sala prove.

Ferrari ha proseguito tessendo le lodi dei suoi due più stretti collaboratori, il figlio Piero e il direttore sportivo Marco Piccini. «Piero — ha detto il Drake — ha dato il suo contributo alla mia morte, mentre l'opera di Piccini è talmente preziosa che per quel che mi riguarda, vorrei tenerlo alla Ferrari per sempre».

Il Drake ha concluso con alcune frecciate indirizzate a Berlusconi. «Sarebbe meglio a pensare alle sue cose e ai suoi problemi (il Milan, ndr) invece che occuparsi di quelli degli altri e ad alcuni giornali per certi titoli forti come quello di Autosport, «Sprofondo rosso», riferito alle prestazioni deludenti del Ferrari. «Non mi piace che l'Emilia Rossa — ha commentato Ferrari — stia sprofondando. Forse è nei desideri del direttore del quotidiano torinese».

Walter Guagnelli

A Coverciano nel giorno dell'allenamento si è discusso degli orientamenti del commissario Carraro
Gli azzurri bocciano il terzo straniero
Intanto il ct vara il decalogo del «buon calciatore»

Dal nostro inviato
FIRENZE — Vissuto in piena euforia il suo primo giorno di vita, la nuova Nazionale azzurra si è ritrovata compatta in trincea al grido di «non passi lo straniero!». Soprattutto il terzo, di cui i capi del nostro calcio, in primis Carraro, hanno parlato in quel di Roma.

Dai valichi di frontiera visti con gli occhi della nazionale arrivano solo dei potenziali sabotatori, mentre per i nostri giocatori azzurri e non si tratta sempre di temibili concorrenti. Se i vertici hanno già detto «no» a un certo Coverciano hanno letto nelle parole di Carraro la disponibilità a piazzare nei club di serie A un bel tris di giocatori con passaporto straniero (nessun riferimento a quelli di casa nostra che il passaporto devono farselo ridare dal giudice). Ma i vicini alla prima prova ad ostacoli non si è limitato a qualche borbottio.

«Come principio generale io non sono favorevole alla venuta di giocatori stranieri. Certo tutto dipende dal posto da cui uno parla ed è evidente che i miei problemi non sono uguali a quelli dei presidenti dei club. Comunque è sicuro che se con lo straniero per le nostre squadre ci sono dei vantaggi non c'è dubbio che non mancano anche gli svantaggi. La posizione di Vicini è chiara, lo straniero è solo un male inevitabile. E senza voler scostarsi subito con i superiori ha concluso «due mi sembrano giusti, tre sono senz'altro troppi».

Dietro a lui la nazionale tutta si è buttata invece come un fiume in piena. Di ventitré ragazzi radunati a Coverciano neanche uno che fosse almeno disponibile ai tempi e alle condizioni di un giocatore con targa estera. Atteggiamiento comprensibile del resto perché la cosa si tradurrebbe in una diminuzione di posti di lavoro. Egoismo puro? Un atteggiamento comprensibile. Comunque tutti hanno motivato il loro «no» con argomenti di largo respiro e hanno dimostrato di avere presenti anche le esigenze dei club dove giocano tutti a fianco di colleghi stranieri. In sintesi «sì» ai due attuali, ma con l'avvertimento di prenderli almeno bravi.

«Ce ne sono già troppi — spiatellata brusco Galderisi — soprattutto troppi di mediocri. Ma le società li preferiscono perché costano meno degli italiani con la faccenda dei parametri». Anche Vicini ha parlato di soldi ed ha ricordato che l'apertura delle frontiere agli stranieri ha scatenato una corsa al rialzo degli stipendi. Come ci dice la nazionale si è comunque preoccupato delle nuove leve. «Il problema è che il dubbio che più di un giovane è rimasto in questi anni per strada. Non guardate semplicemente a quei giovani che hanno sfondato, a questi della Under 21 e della nazionale. Pensiamo a quanti non sono mai emersi». Forse anche lui pensa alla penuria di centrocampisti, quei registi di cui ha sempre lamentato la mancanza anche Bearzot.

Da Coverciano il grido di dolore è stato quindi lanciato, tutti sono disposti a continuare con i due stranieri attuali, ormai hanno fatto l'abitudine evidentemente, ma con l'auspicio che siano veramente bravi. Un no secco invece all'eventuale terzo.

BILANCIO — Per quanto riguarda il bilancio di questi due giorni di ritiro oltre alla partitella di allenamento di ieri, Vicini ha sfornato l'occasione per due lezioni di una mezz'ora. Primo argomento le regole di comportamento che devono avere i nazionali anche fuori dal campo (pare abbia presentato ai giocatori un vero e proprio decalogo). Poi, ieri, per una ventina di minuti ha parlato di argomenti tecnici. L'appuntamento per tutti è comunque a Bologna per la gara contro la Grecia. Il domani è già cominciato.

Gianni Piva



La nuova nazionale posa prima della partita con i giovani della Fiorentina

Dossena 'Niente rimpianti ora mi godo l'era-Vicini'

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Beppe Dossena, 30 presenze in Nazionale, 210 partite in serie A, come Franco Baresi è un dei giocatori da Azzurri Vicini per l'amichevole con la Grecia.

Dossena, da parte di quella schiera di giocatori che, in più di una occasione, con proposte concrete, sono intervenuti sulla crisi finanziaria in cui si dibattono da anni le società di calcio. Per essere più precisi diremo che Dossena è uno che parla con la propria testa, è un giocatore dalle idee molto chiare che conosce i propri limiti.

«È presto per dare un giudizio sulle scelte di Vicini — ci dice. Fra quindici giorni diremo che Vicini è stato un pazzo a rivoluzionare l'assetto tecnico e fra un anno, invece, diremo che è stato coraggioso. Nel gruppo ci sono tanti giovani. Il ct ha preso quelli che a suo avviso sono in possesso dei requisiti tecnici per fare parte del mosaico che intende comporre».

«Nel '74, dopo l'eliminazione dai Mondiali, ci fu chi prima di consegnare la Nazionale a Bernardini, avanzò due proposte: costruire una Nazionale di sana pianta o lasciare a casa gli anziani integrando il gruppo con i migliori giovani. È giusta la scelta fatta da Vicini?»

«Penso di sì poiché fra gli «anziani» c'è gente molto valida, in grado di offrire ancora prestazioni ad alto livello. Credo che Vicini abbia fatto delle scelte molto oculate anche se è vero che c'è stato un pazzo a rivoluzionare l'assetto tecnico e fra un anno, invece, diremo che è stato coraggioso. Nel gruppo ci sono tanti giovani. Il ct ha preso quelli che a suo avviso sono in possesso dei requisiti tecnici per fare parte del mosaico che intende comporre».

«La domanda non è di quelle facili poiché dovrei immedermi negli altri. Sicuramente avrò commesso degli errori ma credo molto sia dipeso da chi ha gestito la Nazionale. Quando non

Rispettato il copione: 9-0 ai «baby» gliati



Beppe Dossena

Dal nostro inviato
FIRENZE — Dall'«urna» della nazionale sono usciti per primi questi nomi: Zenga, Bergomi, Cabini, Baresi, Bonetti, Bagni, Donadoni, De Napoli, Serena, Dossena, Vialli. È la squadra che ieri pomeriggio sul campo del Centro tecnico di Coverciano ha giocato il primo tempo contro i ragazzi della Fiorentina. Poi, come annunciato, dentro tutti gli altri con i soli Baresi e Vialli a giocare per novanta minuti. Anche dopo, meglio allenamento, ma con maglie ufficiali, tanti fotografi e qualche migliaio di spettatori. Alla fine 9-0, un risultato ingrossatosi nella ripresa quando i «baby» hanno un po' mollato.

«Che nazionale è? Ci vorrà qualche partita vera per capirlo, ieri, interessanti alcuni richiami di Vicini piazzati in mezzo all'area azzurra: sollecitazioni a Dossena, che finiva per stare forse un po' troppo indietro, alle spalle di De Napoli e Bagni, e per i due attaccanti, Donadoni e Vialli incaricati di giocare all'esterno».

Vicini ha voluto ricordare che nelle gare con la Svizzera il Portogallo e la Svezia, quando cioè sarà opportuno vincere, non esiterà a chiamare qualche senatore. Evidente il riferimento ad Antobelli. Comunque il gruppo di partenza è questo. «Alla prima convocazione manca poco, non credo che cambierò molto» ha precisato Vicini che ha già individuato l'undici di partenza «al più possono esserci due-tre cambiamenti».

Le domande sono incentrate sul ruolo di Dossena. Vicini se l'ha cavata ricordando che non è certo il solo Dossena ad indossare gli abiti del veterano visti i lunghi curriculum di Cabini, Bergomi e Bagni. Comunque per quanto riguarda il ruolo di «registi» del granata il Ct ha anche rammentato: «Certo io sarò sempre attento ad individuare qualcuno più bravo di lui».

g. pi.

Dal nostro inviato
simi Mondiali.

«Hai sottolineato che nella vita non si vive solo di guadagni ma anche di altri valori importanti. Esiste, a tuo avviso, una terapia per evitare al calcio la bancarotta?»

«Credo che lo spettro di un fallimento completo abbia aperto gli occhi a tutti, anche a noi giocatori, che di questa situazione siamo i meno responsabili. Il grosso errore commesso dal dirigente è stato quello di riaprire le frontiere con l'intento di calmierare il mercato. Idea da non scartare a priori alla sola condizione di stabilire, per i nuovi arrivati, degli ingaggi in base agli incassi. Purtroppo è avvenuto il contrario e poiché una partita la si gioca in undici anche gli altri giocatori, a giusta ragione, hanno preteso di guadagnare in proporzione a quanto riceve uno straniero».

«Quando smetterai di giocare farai l'allenatore o il giornalista?»

«Vorrei fare tutte e due le cose: il ruolo del commentatore mi attrae. Però credo che su di me abbia il sopravvento la passione per il campo, per il calcio. Sperando di non avere problemi finanziari vorrei dedicarmi al settore giovanile, vorrei insegnare come si gioca al calcio e come si fa a diventare degli uomini». L'allenatore, specialmente a livello giovanile, deve essere soprattutto un educatore, deve aiutare i giovani a comprendere meglio quali sono i veri problemi della vita».

Loris Ciullini

Mondiali volley: esordio vincente dell'Italia

MONTPELLIER — In un'ora e mezzo l'Italia ha battuto la Cina per tre a zero (15-10, 15-10, 15-10) nella partita inaugurale dei campionati del mondo di pallavolo. Contro avversari tecnicamente validi, la squadra di Prandi ha confermato la sua ottima condizione di forma e le sue ambizioni ad un piazzamento di prestigio. Oggi gli azzurri affronteranno il Venezuela, battuta 3-0 ieri dalla Francia e domani i francesi.

Dichiarato fallito il Palermo

PALERMO — Il tribunale ha dichiarato ieri il fallimento della società «Palermo Calcio Spa». Il pronunciamento è intervenuto dopo una lunga camera di consiglio nel corso della quale era stata valutata anche una lunga relazione sulle esposizioni e su un programma di «rientri» prodotta da Salvatore Matta, presidente della società. Dopo il pronunciamento della sezione fallimentare del tribunale i dodici dipendenti della società hanno occupato gli uffici della società allo stadio e sollecitano un intervento pubblico in loro favore.

Un mese a Rozzi Empoli-Juve a Mattei

ROMA — Il giudice sportivo del calcio non ha qualificato nessun giocatore in Serie A. Tra i dirigenti un mese di squalifica a Rozzi, presidente dell'Ascoli. In Serie B squalifica di 2 giornate a Biondo (Taranto), a Faccini (Pisa) e Mariotzi (Cagliari). Questi invece gli arbitri di domenica (3ª giornata). A: Avellino-Napoli; Longhi; Brescia-Fiorentina; Pezzella; Empoli-Juventus; Mattei; Milan-Atalanta; Agnolini; Roma-Verona; Pairetto; Sampdoria-Como; Boscchi; Torino-Ascoli; Magni; Udinese-Inter; Redini. B: Arezzo-Bari; Taranto; Bologna-Genoa; Terni; Venezia-Taranto; Pucci; Vicenza-Modena; Lo Bello; Lecce-Triestina; Coppetelli; Messina-Cagliari; Nichi; Parma-Campobasso; Gava; Pescara-Lazio; Cornetti; Pisa-Catania; Lamorgese; Sambenedettese-Cesena; Bardi.

Campionati di canoa a Milano

MILANO — Sabato e domenica sulle acque dell'Ildroscalo 409 equipaggi prenderanno parte ai Campionati italiani di canoa, momento importante di verifica dopo i deludenti risultati ai Campionati mondiali di Montreal. In gara tutti gli atleti nazionali e cioè Elisabetta Intronio, Francesco Uberti, Daniele Scarpa, Guido Revelli, Alessandro Pieri. Organizza il Circolo Kajak Canoa Milano.

Il presidente del Milan tranquillizza l'ambiente rossonero scosso dalle due sconfitte
Berlusconi: «Liedholm non si tocca»
Lo svedese: «Gli avevo chiesto io di venire»

Dal nostro inviato
MILANO — «Forse non ci siamo capiti bene. Qualsiasi risultato faremo contro l'Atalanta, Liedholm resterà al Milan. È fuori discussione. Se partite, due sconfitte e il cambio di corrente della situazione societaria, secondo quello che ho letto su certi giornali penserei che il Milan sia all'ultima spiaggia. Forse non ci conoscete bene...».

Le parole di Silvio Berlusconi, appena sceso sul prato di Milanello dall'immane altoparlante, sembrano sbattere contro una montata di cronista che attendeva con scostata indifferenza la consumazione di uno dei riti più abusati del mondo del pallone: la cacciata dell'allenatore. Fronti, via: due partite, due sconfitte, e il cambio dell'allenatore sembrava, non a torto dato l'andazzo corrento, la logica conseguenza. Lo stesso Liedholm, forse un po' stanco di rispondere con battutine allusive al quotidiano fuoco di fila di domande, si offriva rassegnato, elencando addirittura le caratteristiche che avrebbe dovuto avere il suo successore. Ieri allora,

per diradare i dubbi, il signore delle antenne si è precipitato con un blitz nel quartiere generale rossonero. Appena ha visto Liedholm si è affrettato con un sorriso sincero, ma forse un po' affrettato, a stringergli la mano. Dopo il pranzo, Berlusconi è tornato all'attacco più che a una conferenza stampa, il suo è stato un vero e proprio comizio. In piena sintonia con lo spirito che animava l'incontro, Berlusconi non ha ammesso repliche. «Basta il mio discorso — ha detto —: smoccolando domande e risposte non verrebbe fuori un quadro esatto». Così parlò Berlusconi, dunque. Sentiamolo, comunque, fin dall'inizio.

«Mi sono stupefatto di quello che ho letto sul Milan. D'accordo, abbiamo perso due incontri importanti. E con questo? Non so più come dirlo, ma noi abbiamo programmi a lunga scadenza. Per questa stagione, ci basterebbe tornare a partecipare alle Coppe. Gli acquisti? Tutti fatti d'accordo con Liedholm. Qualcuno non c'è riuscito, come Vialli, perché non tutte le ciambelle riescono col buco.

Mi permetto, se consentite, qualche osservazione tecnica. Non è una crisi di gioco, anche se è ingenuo incolpare la sfortuna. Però con l'Ascoli abbiamo beccato un gol irripetibile; col Verona, Gialla ha segnato al 47' quando ormai i giocatori aspettavano il fischio dell'arbitro. Quindi continua: «E poi, via, ridimensioniamo il caso: è sempre un gioco. C'è una nuova gestione, giocatori da amalgamare: è chiaro che, solo alla fine, si possono tirare le somme».

Tutto giusto, tranne un particolare. Chi ha scaldato i cuori degli aficionados rossonero con frasi del tipo «Sono abituato ad arrivare primo dappertutto» ed altre amenità del genere? Berlusconi non scoprirà certamente adesso che il mondo del calcio è una polveriera dove una pagliuzza basta e avanza per farlo scoppiare?»

Proseguiva poi il presidente rossonero: «Dovete capire che la nostra è una scelta definitiva: fin che vivrà la Fininvest saremo in Milan. Con Liedholm ci siamo sempre parlati, ascoltati. Anche i miei critici inter-

Ancora un italiano alla ribalta all'estero
Bontempi trionfa allo sprint nella Parigi-Bruxelles

Ciclismo
RHODE SAINT GENESE, (Belgio) — Con un magistrale sprint Guido Bontempi ha conquistato un altro prestigioso successo in una delle classiche più prestigiose del ciclismo internazionale, la Parigi-Bruxelles, la corsa più lunga dell'intenso calendario agonistico. Bontempi ha nettamente battuto allo sprint l'irlandese Kelly, l'belgino Caplot e Vanderaerden e Pierino Gavazzi, che nell'80 si aggiudicò questa corsa e il sempre più promettente Bugno. Sembrava che la corsa, conclusasi con un gran volante del gruppo, dovesse essere una questione di Sean Kelly. Con l'aiuto della sua squadra era riuscito a rin-

tuzzare tutti gli attacchi che in continuazione nella fase finale gli erano stati portati. Sembrava dovesse essere sua anche la volata, ma al trentesimo metri Bontempi si è fatto largo nelle strette maglie del plotone, annientando la resistenza dei più tenaci oppositori.

«Non pensavo di vincere — ha detto poi l'italiano — non mi sentivo proprio al massimo della condizione, ma evidentemente gli altri non stavano meglio di me. All'inizio dell'ultima salita di Rhode Saint Genesè, ero in pessima posizione, intorno al 25° posto. Ho fatto uno sforzo tremendo in discesa per rientrare sui primi e mi sono tro-

vato quasi per caso in testa al 300 metri. Sono molto contento perché mia moglie mi darà un figlio da un momento all'altro».

Abbastanza soddisfatto anche Sean Kelly, pur ricriminando sul finale: «Sono stato sfortunato. Ho praticamente sopportato da solo il peso della corsa e sull'ultima curva, quando Bontempi è passato, mi sono ritrovato chiuso da due avversari. Sono riuscito a districarmi ma era troppo tardi. Sembra destino che io non riesca a vincere questa corsa. Mi consolo, comunque, con il primo posto nel Superprestige».

L'ordine d'arrivo
1) Guido Bontempi (Ita - Carrera) che ha coperto i 310 km in 8 ore e 37' alla media di 35,976 kmh; 2) Kelly (Irl), stesso tempo; 3) Caplot (Bel); 4) Vanderaerden (Bel); 5) Gavazzi (Ita); 6) Bugno (Ita); 7) Rooks (Oia); 8) Eriksen (Dan); 9) Wempers (Bel); 10) Wijnants (Bel); 11) Hoste (Bel); 12) Van der Poel (Oia); 13) Bogaert (Bel); 14) Garnier (Fra); 15) Verleyen (Bel).